

169 ERCOLANI GIROLAMA PELLETRONI. Civita Castellana. (n. 2)
S. Angelo - Vetralla, 1° luglio 1747. (Originale AGCP)

Paolo è nemico degli scrupoli e ha sempre diretto le persone con criteri basati sulla pace, la fiducia, la gioia. Gli scrupoli deprimono e bloccano la capacità di generosità, per questo vanno combattuti. Come? Semplicemente ignorandoli e disprezzandoli. Non si devono neppure confessare, pur soffrendo forti sensi di colpa. Lasciandosi prendere dalle "agitazioni dei scrupoli" si viene giocati e si perde tempo. "Lei perde tempo, Lei perde la pace, ed intanto che pensa a questi pestiferi scrupoli, non ha campo di concepire altri santi pensieri di Dio e dei misteri della nostra redenzione". Le persone, come la Sig.ra Girolama, che si trovano in situazioni del genere, sono molto cavillose e subito si accorgono dei doppi messaggi, sia pur in sé ambedue positivi e validi, e delle differenti posizioni dei vari confessori e direttori spirituali. Sono capaci di restare nei loro dubbi e nelle loro insicurezze, scusandosi bene, e giustificandosi con il fatto che il confessore la pensa in un modo e il Padre spirituale in un altro. Per evitare il rischio del doppio messaggio, sia pur santo, ordina alla sua figlia spirituale di far leggere la presente lettera al confessore, e di attenersi poi esclusivamente alle indicazioni che questi le darà.

La Passione Ss.ma di Gesù Cristo sia sempre nel suo cuore.

Molto Ill.re Signora, Sig.ra Padrona Colendissima,

ho ricevuta la Sua stimatissima lettera in cui osservo le sue agitazioni dei scrupoli, ma se V. S. avesse accettato costantemente il mio consiglio, a quest'ora sarebbe libera.

Io m'estesi a dirle che si confessasse di quella gran quantità di pensieri, sospetti ecc., con dire così: Padre, m'accuso che mi sono venuti molti pensieri, sospetti ecc. sopra diverse persone, ma per grazia di Dio non mi pare avervi acconsentito, se mai fossi stata negligente a scacciarli me ne accuso, e non più.

Tutto ciò glielo dissi per soddisfarla un poco almen nel principio; ma ora le dico che neppure ne deve parlar più e non confessarsene nient'affatto, perché (grazie a Dio) Lei non v'acconsente; sicché Lei non se ne confessi più, fuorché non potesse giurare d'avervi acconsentito, il che non sarà mai con l'aiuto di Dio.

Lei perde tempo, Lei perde la pace, ed intanto che pensa a questi pestiferi scrupoli, non ha campo di concepire altri santi pensieri di Dio e dei misteri della nostra redenzione.

Conferisca questa mia lettera col Sig. don Angelo,¹ godendo molto che Lei seguiti a farsi dirigere dal medesimo; e se egli non l'approva, Lei non lo faccia, ma si regoli come dice lui.

Scrivo in fretta.

Mi saluti tanto tanto il Sig. Dottore, il Sig. Canonico² e tutta la Casa, che rimiro sempre nelle Piaghe Ss.me di Gesù in cui mi dico

di V. S. Molto Ill.re

Ritiro di S. Angelo ai 1° luglio 1747

Ind.mo Servo Obbl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 169

1. Paolo è contento che la Sig.ra Girolama abbia come guida spirituale don Angelo e le raccomanda di accettare e seguire i suoi consigli, anche nel caso che egli non sia in tutto d'accordo con quello che le ha esposto in questa lettera.
2. Il dottore, il Sig. Domenico Antonio Ercolani, è il marito della Sig.ra Girolama; mentre il canonico, don Filippo Ercolani, è suo cognato.